

La polemica

“No al bavaglio alla stampa”. Coro di critiche al governatore



Il governatore Lombardo

CORO di critiche sia dalla maggioranza che dall'opposizione alla scelta del governatore Raffaele Lombardo, svelata da «Repubblica», che ha ordinato a fine luglio all'ufficio stampa della Regione di fare sparire dalla rassegna quotidiana gli articoli meno lusinghieri sull'attività di palazzo d'Orleans. Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo ricorda a Lombardo l'importanza della libertà di stampa: «Trovo inverosimile e sbagliata la scelta del presidente, se è confermata. Bisogna riconoscere il valore della libertà di stampa e accettare la critica ed è responsabilità dei mezzi d'informazione essere equilibrati e ricercare la notizia in termini oggettivi».

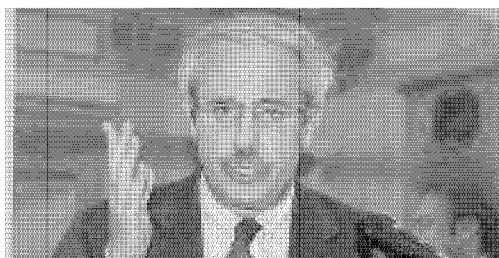
L'imposizione della censura è stata diramata da Lombardo via email ai 21 giornalisti che curano la rassegna stampa. Questi i termini del diktat: «La rassegna stampa da consegnare al presidente ed a mettere in rete dovrà essere stringata. E non dovranno essere inseriti articoli, servizi o inchieste contrari alla linea editoriale dell'amministrazione regionale e del governo». Così gli articoli raccolti dalla società “109 press” che ha vinto un appalto da 430 mila euro per tre anni per fornire la rassegna stampa, sono

stati poi rimaneggiati per pubblicare sul sito della Regione solo le notizie non denigratorie. «La decisione di Lombardo è gravissima — attacca Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl — La Regione ha assunto 21 addetti stampa con l'obiettivo di rendere trasparente l'informazione di tutta la macchina amministrativa, dando voce a tutti: a chi sta con il governo e a chi no. Lombardo vuole trasformare l'ufficio stampa nella Pravda». Scelta inaccettabile anche per Giovanni Barbagallo, del Pd: «Così si limita la democratica circolazione dell'informazione. Lombardo vuole che non si disturbi il manovratore ma questo non significa dare un messaggio positivo, casomai il contrario. Il mio partito rifletta: non si può collaborare con un governo che censura chi esprime critiche». «È una vergogna — sostiene Domenico Cutrona, segretario del Movimento popolare federalismo europeo — Questo è un provvedimento fascista». E ribatte Fabio Mancuso, del Pdl: «Sono basito e sorpreso da questa scelta che reputo assurda».

a.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco bipartisan sulla decisione di epurare gli articoli negativi



Rassegna stampa con censura coro di critiche al governatore

A PAGINA II